

ERNESTO BALDUCCI

# L'UOMO planetario

*ETICA LAICA E FEDI RELIGIOSE  
SUL CRINALE APOCALITTICO*



PER  
UNA  
CULTURA  
DI PACE

sabrielli EDITORI

Collana  
**PER  
UNA  
CULTURA  
DI PACE**



*Costruire la pace significa costruire visioni e scelte  
per realizzare una nuova e diversa storia dell'umanità*

Ernesto Balducci

# L'UOMO PLANETARIO

*Etica laica e fedi religiose  
sul crinale apocalittico*

Prefazione di  
*Gherardo Gambelli*

a cura di  
*Pietro Domenico Giovannoni*

gabrielli EDITORI

© Il Segno dei Gabrielli editori, 2024  
Via Cengia 67  
37029 San Pietro in Cariano (Verona)  
tel. 045 77255435  
info@gabriellieditori.it  
www.gabriellieditori.it

*Tutti i diritti riservati. Nessuna parte di questo libro può essere riprodotta con sistemi elettronici, meccanici o altro senza l'autorizzazione scritta dell'Editore.*

ISBN cartaceo 978-88-6099-587-2  
ISBN ebook 978-88-6099-594-0

*Progetto di copertina*  
Gabrielli editori

*Stampa*  
Grafiche VD (Città di Castello – PG), Ottobre 2024

# Indice

Prefazione <i>di Gherardo Gambelli</i>	7
Introduzione <i>di Pietro Domenico Giovannoni</i>	11
Premessa <i>di Ernesto Balducci</i>	33
La salvezza nella prospettiva del Duemila	35
Le religioni all'ultimo bivio	49
Il cristianesimo	65
1. <i>Il cattolicesimo</i>	87
2. <i>Il protestantesimo</i>	110
3. <i>L'ortodossia</i>	121
L'ebraismo	141
L'islamismo	161
L'induismo	181
Il buddismo	205
L'uomo planetario	225
Appendice. L'evento di Assisi	240
Indice dei nomi	250



# Prefazione

*di Gherardo Gambelli*

Arcivescovo di Firenze

Fra le tante ragioni per cui sono contento di questa nuova edizione dell'*Uomo planetario* vi è che essa è destinata in maniera privilegiata ai giovani. È soprattutto per loro, infatti, che sono state scritte le numerose note che facilitano (con riferimenti storici, biografici e bibliografici) la lettura a chi non ha vissuto gli anni in cui padre Balducci, con il pensiero e con la testimonianza cristiana, ha cercato di rispondere alle sfide della globalizzazione con l'umanesimo planetario.

È soprattutto ai giovani che anche io desidero dedicare queste righe di prefazione.

Parto dalla descrizione che Balducci fa in queste pagine di un'assemblea di cristiani tedeschi svoltasi nel giugno del 1981 e il cui slogan avrebbe dovuto essere «Non abbiate paura!». Le migliaia di giovani che parteciparono a quella manifestazione capovolsero però il motto in «Noi abbiamo paura!» richiamando in maniera esplicita i processi di riarmo (in corso allora come ai nostri giorni) e il pericolo della catastrofe nucleare che oggi alcuni sembrano sottovalutare.

È un segno di maturità riconoscere e chiamare per nome ciò che ci fa paura. E il tempo che viviamo, a meno di non evaderne, ci presenta il conto di sfide veramente paurose.

Credo che i giovani abbiano diritto a qualcosa di profondamente diverso di facili – e quindi false – rassicurazioni, peggio ancora se ammantate di spiritualismo e di linguaggio evangelico.

Sono tre, mi pare, le paure che il padre Balducci ci esorta ad affrontare con coraggio, guardando l'orizzonte di un'azio-

ne trasformatrice. Sono paure relative a tre fenomeni che purtroppo nei quarant'anni che ci separano dalla prima edizione dell'*Uomo planetario* si è preferito – almeno in occidente – rimuovere collettivamente. Infatti abbiamo scelto che le numerose guerre che sono state combattute non ci riguardavano, che la povertà del sud impoverito richiedesse solo misure di protezione delle frontiere e che il cambiamento climatico fosse questione posticipabile.

Il conto di queste tre questioni è adesso sul tavolo delle urgenze inderogabili e pesa soprattutto sulle spalle delle attuali giovani generazioni, quasi costrette ad appiattirsi su un presente in cui il futuro invece che qualcosa da costruire è dato loro come conseguenza di opzioni di cui nessuno si assume la responsabilità e da cui comunque loro sono esclusi.

Queste pagine di Balducci, tuttavia, ci mostrano che è possibile trasformare la paura in analisi della realtà e in prassi per uscire dalle inevitabili crisi che scandiscono la storia degli uomini.

Questa capacità umana assume i caratteri dell'evoluzione.

Nell'analisi di Balducci, in creativa continuità con la lezione di Giorgio La Pira, la possibilità inedita di distruggere con le armi atomiche la vita sul pianeta, mette la specie umana nella condizione di scegliere fra la morte e la vita; la seconda scelta, nella congiuntura apocalittica, rappresenta un salto evolutivo che vede la volontà degli uomini di escludere la violenza e la guerra quali strumenti di risoluzione dei conflitti a tutti i livelli: da quelli sociali a quelli internazionali. L'uomo e la donna nonviolenti sono gli unici realistici: colui e colei che si dotano degli strumenti per non morire; la nascita dell'uomo e della donna inediti è faticosa ma non utopistica, essendo l'unica opzione di vita.

Ebbene questa possibilità di trasformazione dai tempi così lunghi esige ora – non domani – un patto fra le generazioni, un patto concreto che si realizza ogni qual volta i giovani che scelgono di affrontare le sfide del tempo sono presi sul serio

e non presi in giro. Quanti troppo facili moralismi o affrettate condanne di fronte alle ansie dei giovani per l'ambiente, per la pace o per il futuro!

La qualità della vita nel mondo (se non la vita del mondo) dipende da come oggi si gestiscono le questioni della pace e della guerra, del divario economico fra nord e sud del mondo impoverito e della salvaguardia della biosfera.

I vecchi modelli per affrontare queste sfide non sono i più realistici, ma i più irrealistici: mi riferisco al riarmo, alla mentalità colonizzatrice e schiavista (quella che ha deprivato di ogni diritto e tutela Satnam Singh, lasciato morire dissanguato dopo un grave incidente sul lavoro), al non fare i conti – come essere umani – di essere parte di questa terra e non i padroni.

Mi permetto di invitare ad affrontare una quarta sfida che deve farci – in maniera feconda – paura; una sfida che è diventata, a parer mio, come un preambolo costante per affrontare le altre: quella di trasformare le sensazioni e le emozioni in sentimenti.

L'informazione in tempo reale attraverso internet e i social, infatti, ci provoca ogni giorno miriadi di sensazioni diverse e contraddittorie che non abbiamo il tempo materiale e psicologico di trasformare in autentici sentimenti umani; questa mancata sedimentazione emotiva crea enormi problemi nel nostro equilibrio personale, nelle relazioni interpersonali ma anche nella dimensione politica. Quelle sensazioni sono manipolabili, più o meno intenzionalmente, alla fonte, creando una realtà percepita che sostituisce la realtà effettuale e su quella realtà percepita si costruiscono i comportamenti sociali e in fine le scelte politiche; quante false "conoscenze" si diffondono a causa di un'informazione volutamente manovrata? Quanti pregiudizi si trasformano in certezze granitiche? La percezione che le società europee hanno del mondo delle carceri e dei flussi migratori sono esempi lampanti di quanto sto dicendo.

Le scelte politiche autentiche, quelle cioè che trasformano la realtà, necessitano invece di sentimenti umani maturi. Occorre

quindi aver paura delle emozioni che non hanno il tempo di diventare sentimenti: sono consiglieri superficiali che rendono di fatto il bene e la felicità un miraggio passeggero e irraggiungibile e svuotano di senso la politica. Non può non tornarmi in mente, allora, il discorso di papa Francesco nel Duomo di Firenze il 10 novembre 2015 sul nuovo umanesimo. Attingendo al Vangelo noi cristiani siamo debitori al mondo del nuovo umanesimo di chi fa propri (e non si limita a dire) i sentimenti del Cristo.

Queste pagine di Balducci mostrano che nella costruzione dell'uomo planetario il contributo delle donne e degli uomini radicati nelle più diverse tradizioni religiose non solo può essere positivo, ma è necessario.

L'analisi dei vissuti religiosi e delle dinamiche interreligiose si è dotata, nel tempo che ci separa dalla prima edizione dell'*Uomo planetario*, di strumenti raffinati che rendono alcune descrizioni di Balducci superate o da ripensare criticamente. Tuttavia le sue intuizioni centrali appaiono oggi più attuali che mai: come non concordare con Balducci sulla necessità che ogni fede religiosa si metta da una parte in condizione di sincera autocritica e dall'altra in autentico dialogo con le altre tradizioni religiose? Come non mettersi con Balducci in cammino nella costruzione di un'etica planetaria in cui ogni fede religiosa contribuisca con la sua ricchezza specifica di verità e di amore alla costruzione di quell'uomo planetario che Dio aspetta con ansia e trepidazione? Con Balducci, cristiano fedele, non possiamo altro che professare e testimoniare che quell'uomo planetario, uomo inedito alla storia ma non a Dio, ha il volto di Gesù Cristo.

# Introduzione

*di Pietro Domenico Giovannoni*

## 1. *La genesi dell'Uomo planetario*

È nel passaggio di decennio tra gli anni '70 e '80 del '900 che Balducci va maturando i contenuti specifici di un «umanesimo planetario»<sup>1</sup> capace di rispondere a sfide ormai globali: la minaccia della guerra atomica, un ordine mondiale bipolare con le due superpotenze di Stati Uniti e Unione Sovietica incapaci di dare risposte alla fame e alla sete materiali dei popoli del Terzo e del Quarto mondo garantendone un reale quanto equo sviluppo economico, la quotidiana violazione dei diritti umani, civili e politici in gran parte delle nazioni indipendentemente dalla loro collocazione internazionale e dalle loro alleanze con i due blocchi dell'Ovest e dell'Est, l'emergenza ecologica causata da un modello di sviluppo economico incompatibile con la biosfera.

È sulla soglia degli anni '80 dunque che Balducci coglie, con l'esercizio critico della ragione che non lascia spazio a facili quanto sterili sussulti emotivi, la «congiuntura apocalittica»: l'intera umanità si trovava, per più di una ragione, di fronte al rischio della propria estinzione e per converso si stringevano in

<sup>1</sup> Cfr. ERNESTO BALDUCCI, *Il cerchio che si chiude. Intervista autobiografica*, a cura di Luciano Martini, Marietti, Genova 1986, pp. 111-154; LUCIANO MARTINI, *L'umanesimo planetario di Ernesto Balducci*, in ID., *La laicità nella profezia. Cultura e fede in Ernesto Balducci*, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura 2002, pp. 113-198; COSIMO POSI, *Il Dio planetario. Cristianesimo e religioni nel pensiero di Ernesto Balducci*, Cittadella, Assisi 2012, pp. 215-283 (Capitolo Quarto «Il mio è un ecumenismo antropocentrico». *Le religioni davanti alla sfida della salvezza planetaria*).

un nodo sempre più stretto le reciproche interdipendenze tra popoli e nazioni. Il futuro si disegnava lungo i contorni della comune salvezza o della «morte collettiva».<sup>2</sup> Ai segni apocalittici che si coglievano avviandosi alla fine del '900 Balducci dedicava sia la trasmissione televisiva «*Mille e non più mille*» sia una serie di saggi su «Testimonianze» poi raccolti nel *Terzo millennio* uscito per Bompiani nel 1981.<sup>3</sup>

La riflessione immediatamente successiva avrebbe approfondito lo statuto e il ruolo futuro delle religioni in un mondo ormai sempre più piccolo. È in questo contesto che nasceva *L'uomo planetario*.<sup>4</sup> *Continua....*

<sup>2</sup> Cfr. PIETRO DOMENICO GIOVANNONI, «*Io amo il futuro*». Ernesto Balducci e la pace alle soglie del terzo millennio (1971-1981), Nerbini, Firenze 2023, pp. 281-292.

<sup>3</sup> Sulla trasmissione televisiva «Mille e non più mille» cfr. BRUNA BOCCHINI CAMAIANI - MONICA GALFRÉ - NICOLETTA SILVESTRI [Edd.], *Percorsi di archivio. L'archivio di Ernesto Balducci*, Regione Toscana – Fondazione Ernesto Balducci, Firenze, 2000, pp. 105-107; ERNESTO BALDUCCI, *Il terzo millennio. Saggio sulla situazione apocalittica*, Bompiani, Milano 1981. Raccoglie gli articoli scritti su «Testimonianze» tra il 1978 e il 1980. Riportiamo di seguito i titoli dei dieci capitoli seguendo tuttavia non l'indice del volume ma la scansione cronologica in cui furono redatti e pubblicati su «Testimonianze». Poche le variazioni dei titoli: *La situazione apocalittica* con il titolo *La fine del mondo* in «Testimonianze», XXI (1978), [207], pp. 478-489; *La ragione al bivio* con il titolo *La soglia storica* in «Testimonianze», XXI (1978), [208], pp. 567-576; *I nuovi monaci* in «Testimonianze», XXI (1978), [209-210], pp. 663-675; *La paura atomica* in «Testimonianze», XXII (1979), [211], pp. 7-20; *Mille e non più mille* in «Testimonianze», XXII (1979), [212], pp. 87-96; *Il ritorno della morte* in «Testimonianze», XXII (1979), [213-214], pp. 181-190; *Il cristiano del terzo millennio* con il titolo *Il fuoco e il mandorlo. Il cristiano del terzo millennio* in «Testimonianze», XXII (1979), [215], pp. 299-311; *La città del sole* in «Testimonianze», XXII (1979), [219-220], pp. 611-625; *La rivincita dell'oriente* in «Testimonianze», XXIII (1980), [223], pp. 11-20; *Un messaggio cifrato* in «Testimonianze», XXIII (1980), [224-226], pp. 137-148.

<sup>4</sup> ERNESTO BALDUCCI, *L'uomo planetario*, Camunia, Brescia, 1985 (2ª ed., Edizioni Cultura della Pace, San Domenico di Fiesole 1990 nella quale Balducci aveva aggiunto come appendice una riflessione sull'incontro di preghiera per la pace tra i rappresentanti delle religioni organizzato da Giovanni Paolo II e svoltosi ad Assisi il 27 ottobre 1986; 3ª ed., Edizioni Cultura

## Premessa

di Ernesto Balducci<sup>1</sup>

Non è a caso che la nuova collana delle Edizioni Cultura della Pace si apra con questo libro, anzi ne tragga la denominazione.

Apparso, a cura delle Edizioni Camunia di Milano, nel 1985, in un momento alto del dibattito sulla pace e sulla nuova cultura che la pace presuppone, *L'uomo planetario* andò rapidamente esaurito. Il mio primo intento, nello scriverlo, fu di offrire – vorrei dire, innanzitutto a me stesso – il quadro storico-geografico su cui la nuova cultura deve misurare e ricostruire la propria memoria. La crisi delle ideologie è dovuta anche al fatto che esse hanno una memoria europea, non planetaria, e proprio per questo oggi non sono in grado di essere, come lo sono state in Occidente, strumento di lettura e di trasformazione della realtà. Come dire, dunque, che una strategia della pace, oggi, presuppone una vera e propria rivoluzione culturale. Da questa certezza è nata l'idea dell'iniziativa editoriale che ha messo in circolazione una ventina di opere, una vera e propria *Enciclopedia della Pace*, destinata ad arricchirsi di altri titoli, secondo un programma annuale ormai collaudato, e che oggi inaugura una nuova collana di cui questo volume potrebbe considerarsi come il manifesto. Una sua nuova edizione non poteva non comportare un aggiornamento, tali e tante sono le

<sup>1</sup> Ernesto Balducci introduceva con queste poche ma dense parole la seconda edizione de *L'uomo planetario* che usciva per le Edizioni Cultura della Pace nel gennaio 1990. Le Edizioni Cultura della Pace erano state fondate da Balducci nel 1986 e si articolavano sin dall'origine in tre collane: *I maestri*, *Testi/Documenti* e *I problemi*. La seconda edizione de *L'uomo planetario* inaugurava la nuova collana omonima.

cose avvenute in questi pochi anni, direttamente connesse con la trasformazione culturale postulata dall'avvento dell'uomo planetario: si pensi, per non dire di altro, alla rivoluzione pacifica portata avanti da Gorbaciov,<sup>2</sup> o all'incontro tra le religioni avvenuto ad Assisi nel 1986.<sup>3</sup> Su quest'ultimo evento – sul quale batte davvero la luce dell'uomo planetario – propongo in appendice un saggio scritto in quella circostanza.

Fiesole, 10 dicembre 1989

<sup>2</sup> Michail Sergeevič Gorbačëv (1931-2022) è stato segretario generale del Partito comunista sovietico e presidente dell'URSS dal 1985 al 1991. Con le parole d'ordine di *Perestroika*, “riforma”, e *Glasnost*, “trasparenza”, cercò di guidare una difficile transizione dell'Unione Sovietica da regime totalitario ad un regime di democrazia socialista compiuta. I suoi sforzi per la fine della corsa al riarmo atomico fra Stati Uniti d'America ed Unione Sovietica e per un “nuovo ordine mondiale” gli valsero il Premio Nobel per la Pace nel 1990. Il 18 agosto 1991 un colpo di Stato ad opera di alcuni militari e dirigenti del partito comunista contrari alla riforma costituzionale delle repubbliche sovietiche segnò la fine politica del presidente riformatore.

<sup>3</sup> Il 27 ottobre 1986 Giovanni Paolo II convocò ad Assisi un incontro fra i rappresentanti di tutte le religioni per pregare per la pace. Parteciparono oltre alle chiese cristiane anche sessanta rappresentanti di altre religioni.